COMMISSIONE VII

CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE

74.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 APRILE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MAURO SEPPIA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **COSTANTE PORTATADINO**

INDICE

PAG.

Sostituzioni:

Seppia Mauro, *Presidente* 3

Proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):

Fiandrotti ed altri: Legge-quadro sull'autonomia universitaria e sulla riforma dell'ordinamento degli studi universitari (80);

Zangheri ed altri: Riforma degli ordinamenti didattici universitari (581);

Poli Bortone ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1484);

Tesini ed altri: Riforma degli ordinamenti didattici universitari (1781);

Guerzoni ed altri: Riforma degli ordinamenti didattici universitari (3507) 3

Seppia Mauro, *Presidente* 3, 4, 11, 18

Casati Francesco 17

De Julio Sergio 15

Mattioli Gianni Francesco 4, 11, 12

Mensorio Carmine 11

Savino Nicola 17

Soave Sergio 14

Tamino Gianni 13

Zoso Giuliano, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica* 13

Votazione nominale:

Seppia Mauro, *Presidente* 18

Sui lavori della Commissione:

Seppia Mauro, *Presidente* 19

Allegato (Dichiarazioni di voto finali):

Arnaboldi Patrizia 22

Bruni Giovanni 22

Poli Bortone Adriana 22

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 14,40.

RODOLFO CARELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del regolamento, i deputati Baruffi e Ferrari Bruno sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Zoso e Savio.

Seguito della discussione delle proposte di legge Fiandrotti ed altri: Legge-quadro sull'autonomia universitaria e sulla riforma dell'ordinamento degli studi universitari (80); Zangheri ed altri: Riforma degli ordinamenti didattici universitari (581); Poli Bortone ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1484); Tesini ed altri: Riforma degli ordinamenti didattici universitari (1781); Guerzoni ed altri: Riforma degli ordinamenti didattici universitari (3507).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri: « Legge-quadro sull'autonomia universitaria e sulla riforma dell'ordinamento degli studi universitari »; Zangheri ed altri: « Riforma degli ordinamenti didattici universitari »; Poli Bortone ed altri: « Ristrutturazione dell'ordinamento universitario »; Tesini ed altri: « Riforma degli ordinamenti didattici universitari »; Guerzoni ed altri: « Riforma degli ordinamenti didattici universitari ».

Avverto che sulla base di un consenso unanime, in tal senso, dei rappresentanti dei gruppi in Commissione, ed avendo ottenuto dal Presidente della Camera apposita autorizzazione, ho proceduto a convocare l'odierna riunione della Commissione cultura in sede legislativa per la conclusione dell'*iter* della riforma degli ordinamenti didattici universitari.

Ricordo che nella seduta del 12 aprile si è concluso l'esame degli articoli e sono stati presentati ordini del giorno, rispetto ai quali il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti ha anticipato un orientamento complessivo favorevole. In particolare, egli si è impegnato a presentare entro tre mesi un disegno di legge sullo stato giuridico del personale universitario e a farsi promotore presso il Senato delle raccomandazioni relative alla legge sull'autonomia. Inoltre, il ministro ha precisato che sulla riforma degli ISEF è già in corso al Senato l'esame delle proposte di iniziativa parlamentare che il Governo ha deciso di assumere come base della riforma stessa. Per le istituzioni del settore artistico, il ministro ha accettato l'indicazione di procedere a un riordinamento del comparto, mentre ha accolto come raccomandazione l'invito al Governo di predisporre un disegno di legge per l'istruzione postsecondaria. Infine, il ministro ha dichiarato la sua disponibilità al dibattito in Commissione sui problemi complessivi del personale universitario. In conclusione, il ministro ha condiviso l'esigenza che siano salvaguardati nelle università gli ordinamenti speciali di scuole ed istituti che non rientrano fra le tipologie previste espressamente dalla legge in discussione.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Vorrei ringraziare il presidente, dal momento che vi era stata una richiesta del gruppo verde tesa ad evitare convocazioni della Commissione in sede legislativa negli intervalli dei lavori d'Assemblea. In proposito, tengo a sottolineare che l'appuntamento odierno deriva da un accordo unanime dei rappresentanti dei gruppi.

PRESIDENTE. Esattamente, onorevole Mattioli.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Di questo la ringrazio, signor presidente. Desidero, inoltre, segnalare che, per quanto io prenda atto con soddisfazione delle dichiarazioni del ministro, ritengo, comunque, opportuno che il rappresentante del Governo si pronunci sui singoli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Naturalmente, onorevole Mattioli.

Ricordo che gli onorevoli De Julio e Guerzoni hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VII Commissione,

considerato che:

il disordinato proliferare di corsi di laurea con le denominazioni più varie ha determinato una situazione di confusione sia per l'orientamento degli studenti sia nella definizione dei titoli di studio necessari per l'accesso ai pubblici concorsi;

per risolvere i problemi derivanti da tale situazione il Parlamento è spesso chiamato a legiferare per riconoscere equipollenze fra titoli solo formalmente diversi,

impegna il Governo

in attuazione dell'articolo 8 della legge sugli ordinamenti didattici universitari, ad attuare una riduzione delle tipologie dei corsi di laurea, con l'unificazione di quelli sostanzialmente analoghi, anche se attivati in Facoltà diverse ».

0/80-581-1484-1781-3507/VII/1.

Gli onorevoli Di Prisco, Gelli, Fachin Schiavi, Bernocco Garzanti e De Julio hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VII Commissione,

preso atto che all'interno della legge sugli ordinamenti didattici non sono previsti la sistemazione ed il riordino di aree disciplinari con particolare riferimento ai settori delle scienze sociali, sanità, attività motorie e sport, arte e ricerca visiva, musica e spettacolo che comportano in particolare anche riordino e sistemazione nell'ambito universitario di ISEF, accademie di belle arti, conservatori di musica, accademia nazionale d'arte drammatica e accademia nazionale di danza,

impegna il Governo

a presentare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, disegni di legge che prevedano l'istituzione di nuovi specifici corsi di laurea e diploma per tali ambiti didattici e di ricerca ».

0/80-581-1484-1781-3507/VII/2.

Gli onorevoli Gelli, Di Prisco, Fachin Schiavi e De Julio hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VII Commissione,

tenuto conto che nell'ambito della legge sugli ordinamenti didattici non è prevista la sistemazione ed il riordino delle accademie di belle arti,

invita il Governo

entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge a presentare un apposito progetto di legge che prevede l'inserimento delle accademie nel percorso universitario con l'istituzione di corsi di laurea e diploma ».

0/80-581-1484-1781-3507/VII/3.

Gli onorevoli Casati, Viti, Mensorio, Carelli, Poli Bortone, Rallo, Costa Silvia,

Soave, Gelli, Cafarelli, Pinto e Ciliberti hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VII Commissione,

in relazione alle riconosciute esigenze di sviluppo culturale, sociale ed economico del paese,

invita il Governo

a valutare l'opportunità di prevedere, in sintonia con l'avvio della predisposizione di piani di sviluppo dell'università, l'istituzione di specifici corsi di laurea e diploma nei settori delle scienze sociali e della sanità anche al fine di armonizzare i relativi ordinamenti didattici a quelli presenti nell'ambito dei paesi della CEE.

Anche a questo fine, nel quadro delle esigenze di riordino nel settore delle attività motorie e dello sport,

impegna il Governo

a farsi carico, utilizzando le proposte parlamentari in esame, della esigenza di riordino degli ISEF, a partire dall'elevazione a quattro anni della durata dei corsi di laurea e conseguente adeguamento degli ordinamenti didattici ».
0/80-581-1484-1781-3507/VII/4.

Gli onorevoli Cafarelli, Casati, Costa Silvia, Portatadino e Mensorio hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VII Commissione,

in relazione alle riconosciute esigenze di sviluppo culturale, sociale ed economico del paese;

constatata la necessità di adeguare l'attuale legislazione delle accademie di belle arti a quella già in vigore negli altri Paesi della CEE;

tenuto conto che nell'ambito della legge sugli ordinamenti didattici non è previsto l'adeguamento ed il relativo riordino,

impegna il Governo

a predisporre un apposito progetto di legge, utilizzando anche le proposte parlamentari esistenti, per il riordino delle accademie di belle arti ed il relativo adeguamento degli ordinamenti didattici ».
0/80-581-1484-1781-3507/VII/5.

Gli onorevoli Savino e Seppia hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VII Commissione,

preso atto della nuova normativa introdotta per il CUN dalla legge sugli « Ordinamenti didattici universitari »,

impegna il Governo:

a) ad invitare il CNEL ad assicurare nel suddetto organismo una rappresentanza socialmente articolata dal mondo produttivo, non ripetitiva delle categorie accademiche già presenti per altra derivazione;

b) ad assumere le iniziative più opportune perché, in rigorosa armonia con il concetto di non rieleggibilità fissato dalle norme, si eviti che rientrino a far parte del Consiglio, per canali non elettivi, membri che ne sono stati componenti in precedenza ».
0/80-581-1484-1781-3507/VII/6.

Gli onorevoli Aniasi, Savino e Seppia hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VII Commissione,

in relazione alla necessità di adeguare le strutture formative alle accresciute esigenze di sviluppo del paese anche nei settori delle scienze sociali, della sanità, della musica, delle belle arti e dell'educazione fisico-motoria e sportiva,

impegna il Governo

a farsi carico, con la necessaria tempestività, del riordino delle aree disciplinari relative ai suddetti settori attraverso l'istituzione di specifici corsi di laurea e di

diploma finalizzati sia all'inserimento sul mercato del lavoro sia all'adeguamento dei livelli formativi alla molteplicità e dinamicità dell'interesse degli allievi ».
0/80-581-1484-1781-3507/VII/7.

Gli onorevoli Seppia e Savino hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VII Commissione,

invita il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica

a presentare con urgenza un provvedimento legislativo relativo al personale delle università e degli enti pubblici di ricerca ed in particolare per la riforma del sistema concorsuale, che dovrà prevedere la messa a concorso di un numero di posti superiore a quelli disponibili, con chiamata dei vincitori da parte delle facoltà e la formazione di una lista nazionale di idonei, da cui le facoltà dovranno attingere successivamente, in presenza di nuovi posti disponibili; dovrà altresì darsi certezza al sistema concorsuale, prevedendo che ad anni alterni, rispettivamente per ordinari ed associati, si procederà a data fissa all'espletamento dei concorsi stessi.

Tanto anche allo scopo di superare tempestivamente il disagio di tutti gli operatori (in particolare i cosiddetti confermati) che, a causa della crescita tumultuosa e spontanea dell'Università, sono – di fatto – impiegati in mansioni diverse da quelle corrispondenti al loro ruolo ».
0/80-581-1484-1781-3507/VII/8.

L'onorevole Mensorio ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La VII Commissione,

in relazione alle comprovate esigenze di sviluppo socio-economico e culturale del paese;

constatato che nell'ambito della legge sugli ordinamenti didattici non è prevista una regolamentazione corrispondente peraltro a quella vigente negli altri paesi europei,

impegna il Governo

a predisporre un apposito progetto di legge, utilizzando anche le proposte parlamentari esistenti, per l'istituzione del corso di laurea in servizio sociale e relativo adeguamento degli ordinamenti didattici ».
0/80-581-1484-1781-3507/VII/9.

Gli onorevoli Carelli, Ciliberti, Viti, Casati, Portatadino e Michelini hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VII Commissione,

in relazione alle riconosciute esigenze di sviluppo culturale, artistico, sociale ed economico del paese, constatata la necessità e l'urgenza di armonizzare la legislazione vigente a quella prevalente nella CEE per quanto riguarda il livello di istruzione superiore nel settore artistico,

impegna il Governo

a farsi carico, anche utilizzando le proposte parlamentari *in itinere*, del riordino dell'istruzione superiore artistica, accademie delle belle arti e conservatori di musica, garantendo attraverso l'adeguamento degli ordinamenti didattici il livello universitario e rinviando ad una più attenta ricognizione l'individuazione dell'ambito ministeriale più idoneo ad assicurare il massimo di autonomia e di impegno in un settore distintivo dell'apporto del nostro Paese alla comunità internazionale ».
0/80-581-1484-1781-3507/VII/10.

Gli onorevoli Macaluso, Rallo e Poli Bortone hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VII Commissione,

in rapporto alle oggettive esigenze di sviluppo culturale, artistico, sociale ed

economico del paese, constatata l'inadeguatezza della legislazione attuale per gli ISEF, le accademie di belle arti e le accademie di danza;

tenuto conto che nell'ambito della legge sugli ordinamenti didattici non è previsto l'adeguamento ed il relativo riordino,

impegna il Governo:

ad invitare gli attuali Isef ad adeguare i corsi di studio;

a predisporre appositi progetti di legge, utilizzando anche le diverse proposte parlamentari esistenti, per il riordino delle accademie di belle arti, delle accademie di danza e degli ISEF ed il relativo adeguamento agli ordinamenti didattici ».

0/80-581-1484-1781-3507/VII/11.

Gli onorevoli Rallo e Poli Bortone hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VII Commissione,

preso atto della nuova normativa introdotta per il CUN dalla legge sugli ordinamenti didattici universitari,

impegna il Governo:

ad invitare il CNEL ad assicurare nel suddetto organismo una rappresentanza articolata del mondo produttivo, non ripetitiva delle categorie accademiche già presenti per altra derivazione;

ad invitare la Conferenza permanente dei rettori ad assicurare un criterio di rotazione per consentire che siano presenti nel CUN anche le piccole e medie Università ».

0/80-581-1484-1781-3507/VII/12.

Gli onorevoli Viti, Gelli, Mattioli, Casati, Cafarelli, Portatadino e Russo Ferdinando hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VII Commissione,

accogliendo l'invito del Governo a rinviare a sede di merito la trattazione dei problemi sollevati in ordine allo stato giuridico e alle attribuzioni e poteri conferiti ai professori di seconda fascia, ricercatori, assistenti di ruolo, tecnici laureati *ex* articolo 50 della legge n. 382,

impegna il Governo:

ad affrontare nel corso di una prossima apposita seduta di Commissione tutte le questioni sollevate in materia, in occasione della discussione sugli ordinamenti didattici, in funzione di una idonea iniziativa del Governo ».

0/80-581-1484-1781-3507/VII/13.

Gli onorevoli Pietrini, Seppia, Aniasi e Savino hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VII Commissione,

constatata nell'ambito della discussione sugli ordinamenti didattici la necessità di istituire un consiglio studentesco nazionale come nuovo organo di rappresentanza degli studenti, elettivo su base nazionale,

impegna il Governo

perché istituisca tale organo nel quadro della discussione parlamentare del disegno di legge sull'autonomia delle università e degli enti di ricerca. Il consiglio studentesco nazionale proietterebbe su scala nazionale lo spirito, le funzioni e il ruolo politico dei senati degli studenti e delle altre rappresentanze studentesche previste a livello dei singoli atenei ed inoltre sarebbe interlocutore rappresentativo delle istituzioni universitarie nazionali nei momenti di formazione delle decisioni, specie in materia didattica, di funzionalità degli atenei e del diritto allo studio ».

0/80-581-1484-1781-3507/VII/14.

Gli onorevoli Amodeo, Seppia e Savino hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VII Commissione,
in occasione dell'approvazione delle norme sui nuovi ordinamenti universitari,

impegna il Governo

1) ad evitare che gli orari didattici presentino sovrapposizioni tra ore ufficiali di lezione dei docenti ordinari o associati e le ore relative ai compiti didattici dei ricercatori, che non siano espressamente impostate secondo il criterio della compresenza;
2) ad assicurare che gli orari redatti secondo il suddetto criterio siano sottoposti preventivamente al parere vincolante della rappresentanza studentesca negli organismi competenti nonché a quello tecnico dell'organo o servizio di tutorato ».
0/80-581-1484-1781-3507/VII/15.

Gli onorevoli Scotti Virginio, Savino e Seppia hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VII Commissione,
in occasione dell'approvazione dei nuovi ordinamenti didattici per l'Università,

impegna il Governo

ad assumere tempestive iniziative per la ridefinizione legislativa:
a) del nuovo stato giuridico dei docenti, dei ricercatori e del personale tecnico-amministrativo dell'università;
b) dei poteri di elettorato attivo e passivo rispetto agli organi di autogoverno e rappresentanza, secondo criteri di sostanziale equità tra le componenti universitarie, fatta comunque salva la riserva del rettorato ai professori ordinari ».
0/80-581-1484-1781-3507/VII/16.

Gli onorevoli Mattioli, Gelli e Arnaboldi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VII Commissione,
considerata l'urgente necessità di garantire una migliore funzionalità delle istituzioni universitarie e in particolare per una maggiore efficienza degli organi di coordinamento e dirigenza delle attività accademiche di insegnamento e di ricerca, da conseguire attraverso l'ampliamento della base di scelta dei docenti a tempo pieno capaci e disponibili a svolgere tali delicate funzioni istituzionali,

impegna il Governo

a presentare al più presto, e comunque entro due mesi, un disegno di legge *ad hoc* e a favorire l'*iter* di proposte di legge già presentate che prevedano l'estensione a tutti i docenti di ruolo dell'elettorato passivo per le funzioni di preside, direttore di dipartimento e di istituto, presidente di consiglio di corso di laurea e di diploma, coordinatore di gruppi di ricerca, direttore di scuola di specializzazione e di scuole dirette a fini speciali, nonché di membro dei comitati tecnici ordinatori di nuove facoltà universitarie, apportando le conseguenti modifiche legislative alla normativa vigente (articoli 12, 95, ultimo comma, 97, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, articolo 4, commi quinto, sesto, settimo e ottavo della legge 14 agosto 1982, n. 580 ».
0/80-581-1484-1781-3507/VII/17.

Gli onorevoli Tamino e Mattioli hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VII Commissione,
considerato il problema di possibili rilevanti difformità tra le forme statutarie di cui si fossero dotate le università in applicazione dell'articolo 16 della legge n. 168 e prescrizioni successivamente in-

trodotte dalla nuova legge sull'autonomia, con particolare riferimento:

alla equilibrata partecipazione di tutte le componenti agli organismi di governo dell'università,

alle modalità del finanziamento delle attività didattiche e di ricerca;

alla partecipazione di rappresentanti di amministrazioni pubbliche e private in organismi di governo e di controllo dell'università;

impegna il Governo

in sede di definizione della nuova legge sull'autonomia universitaria, a prevedere norme che comportino l'adeguamento degli statuti già approvati, ove non risultassero conformi ai princìpi della nuova legge ».
0/80-581-1484-1781-3507/VII/18.

Gli onorevoli Scalia, Mattioli, Soave, Arnaboldi, Gelli e Tamino hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VII Commissione,

considerata la necessità della massima valorizzazione e partecipazione di tutte le componenti universitarie ai momenti decisionali relativi alle attività didattiche e di ricerca,

decisa ad assicurare la presenza di ricercatori e studenti in tali sedi decisionali evitando nel contempo organismi pletorici e perciò non funzionanti,

impegna il Governo:

a proporre nel corso del dibattito in corso al Senato sul disegno di legge riguardante l'autonomia universitaria, appropriate commissioni, operanti su delega del consiglio di facoltà e responsabili dei problemi relativi alla didattica, con equilibrata presenza numerica dei professori, dei ricercatori e degli studenti;

a rendere più consistente la presenza degli studenti negli organismi di governo dell'università e in particolare nei consigli di facoltà ».
0/80-581-1484-1781-3507/VII/19.

Gli onorevoli Lanzinger, Mattioli, Soave, Arnaboldi, Gelli e Tamino hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VII Commissione,

considerata l'urgente necessità di garantire una migliore funzionalità delle istituzioni universitarie e in particolare una maggiore efficienza degli organi di coordinamento e dirigenza delle attività accademiche di insegnamento e di ricerca, da conseguire attraverso l'ampliamento della base di scelta dei docenti a tempo pieno, capaci e disponibili a svolgere tali delicate funzioni istituzionali,

preso atto dell'esistenza di proposte di legge che prevedono l'estensione a tutti i docenti di ruolo dell'elettorato passivo per le funzioni di preside, direttore di dipartimento e di istituto, presidente del consiglio di corso di laurea e di diploma, coordinatore di gruppi di ricerca, direttore di scuole di specializzazione e di scuole dirette a fini speciali, nonché di membro dei comitati tecnici ordinatori di nuove facoltà universitarie,

impegna il Governo

a presentare entro tre mesi un disegno di legge che regolamenti la materia apportando anche modifiche alla normativa vigente ».
0/80-581-1484-1781-3507/VII/20.

Gli onorevoli Ferrari Bruno e Casati hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VII Commissione,

considerato che nell'ordinamento universitario sono presenti scuole e istituti che non rientrano tra quelli previsti dalla legge sugli ordinamenti didattici,

impegna il Governo

ad invitare le università e gli istituti di istruzione superiore, i cui statuti prevedono scuole che rilasciano titoli aventi valore di laurea, ovvero, scuole che nella

loro unitaria costituzione sono articolate in più corsi, anche autonomi, di diverso di studi per il conseguimento di distinti titoli finali, a valutare, con atto ricognitivo da comunicare al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, la conferma o meno delle disposizioni dei predetti statuti ».
0/80-581-1484-1781-3507/VII/21.

Gli onorevoli Casati, Buonocore e Savino hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VII Commissione,

premesso che l'articolazione degli studi e l'arricchimento dell'offerta formativa dopo il diploma di maturità sono richiesti dall'esigenza di soddisfare in termini più efficaci i bisogni del mondo produttivo e quella non meno importante di un abbassamento del livello di abbandoni degli studi superiori;

premesso che tale articolazione degli studi *post*-diploma è già operante in tutti i paesi della Comunità europea e che l'istituzione del diploma di 1° livello universitario potrà contribuire in misura rilevante alla soluzione di tale problema, ma non completamente, in particolare non potrà soddisfare le esigenze più specifiche di formazione professionale *post*-diploma;

raccogliendo anche l'auspicio più volte espresso dalla Commissione durante l'esame del provvedimento in votazione,

impegna il Governo

a presentare un disegno di legge per l'istituzione dei corsi *post*-secondari e, comunque, a favorire tutte le iniziative per il raggiungimento dell'obiettivo indicato in premessa ».
0/80-581-1484-1781-3507/VII/22.

Gli onorevoli Poli Bortone e Rallo hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La VII Commissione,

accogliendo l'invito del Governo a rinviare a sede di merito la trattazione dei problemi sollevati in ordine allo stato giuridico e alle attribuzioni e poteri conferiti ai professori di seconda fascia, ricercatori, assistenti di ruolo, tecnici laureati *ex* articolo 50 della legge n. 382,

impegna il Governo

ad affrontare nel corso di una prossima apposita seduta di Commissione tutte le questioni sollevate in materia, in occasione della discussione sugli ordinamenti didattici, in funzione di una idonea iniziativa del Governo da assumere entro due mesi per affrontare e compiutamente risolvere la complessa tematica ».
0/80-581-1484-1781-3507/VII/23.

Avverto che l'ordine del giorno Amodeo ed altri, 0/80-581-1484-1781-3507/VII/15 è stato parzialmente modificato rispetto al testo già pubblicato nei resoconti della seduta del 12 aprile.

Invito il rappresentante del Governo, onorevole Zoso, a pronunciarsi sui suddetti ordini del giorno.

GIULIANO ZOSO, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Premetto che non entrerò nel merito delle motivazioni all'origine della posizione del Governo; eventualmente, se ciò mi verrà richiesto, potrò dare chiarificazioni puntuali. In generale, mi atterrò alle dichiarazioni del ministro Ruberti.

Dichiaro di accettare gli ordini del giorno De Julio e Guerzoni 0/80-581-1484-1781-3507/VII/1; Savino e Seppia 0/80-581-1484-1781-3507/VII/6; Rallo e Poli Bortone 0/80-581-1484-1781-3507/VII/12; Viti ed altri 0/80-581-1484-1781-3507/VII/13; Tamino e Mattioli 0/80-581-1484-1781-3507/VII/18; Scalia ed altri 0/80-581-1484-1781-3507/VII/19; Lanzinger ed altri 0/80-581-1484-1781-3507/VII/20; Ferrari Bruno e Casati 0/80-581-1484-1781-3507/VII/21; Casati ed altri 0/80-581-1484-1781-3507/VII/22; e Poli Bortone e Rallo 0/80-581-1484-1781-3507/VII/23 e di accogliere

come raccomandazione gli ordini del giorno; Di Prisco ed altri 0/80-581-1484-1781-3507/VII/2; Gelli ed altri 0/80-581-1484-1781-3507/VII/3; Casati ed altri 0/80-581-1484-1781-3507/VII/4; Cafarelli ed altri 0/80-581-1484-1781-3507/VII/5; Aniasi ed altri 0/80-581-1484-1781-3507/VII/7; Seppia e Savino 0/80-581-1484-1781-3507/VII/8; Mensorio 0/80-581-1484-1781-3507/VII/9; Carelli ed altri 0/80-581-1484-1781-3507/VII/10; Macaluso ed altri 0/80-581-1484-1781-3507/VII/11; Pietrini ed altri 0/80-581-1484-1781-3507/VII/14; Amodeo ed altri 0/80-581-1484-1781-3507/VII/15; Scotti Virginio ed altri 0/80-581-1484-1781-3507/VII/16 e Mattioli ed altri 0/80-581-1484-1781-3507/VII/17.

CARMINE MENSORIO. Raccomando al Governo di farsi carico dell'esigenza urgente di riordino degli ISEF, secondo quanto previsto nell'ordine del giorno Casati ed altri 0/80-581-1484-1781-3507/VII/4, di cui sono cofirmatario.

Pur non insistendo per la votazione, mi auguro che l'esecutivo si impegni fattivamente per evitare che questa iniziativa abbia gli stessi esiti fallimentari delle precedenti riguardanti la medesima materia.

PRESIDENTE. Avverto che anche i presentatori degli altri ordini del giorno hanno comunicato di non insistere per la votazione degli stessi.

Passiamo pertanto alle dichiarazioni di voto finali. Avverto che gli onorevoli Giovanni Bruni, Poli Bortone ed Arnaboldi hanno chiesto di essere autorizzati a consegnare il testo scritto delle loro dichiarazioni di voto, per la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico dell'odierna seduta. Ritengo di poter accogliere senz'altro tale richiesta, del resto già preannunciata in sede di ufficio di presidenza.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. È certamente impegnativa una dichiarazione di voto sul complesso di una legge che ha comportato circa tre anni di lavoro e sulla quale abbiamo avuto la possibilità di meditare profondamente. Spero di non amareggiare eccessivamente il relatore, onorevole Tesini, ed il rappresentante del Governo, dichiarando il voto contrario della mia parte politica al provvedimento in esame. Del resto, è compito delle opposizioni migliorare il più possibile le leggi e credo che in questo senso abbiamo tentato di dare un contributo più ampio possibile.

Ciò nondimeno, l'attuale formulazione della normativa al nostro esame resta insoddisfacente, soprattutto rispetto all'ampiezza dei propositi che la maggioranza nel suo complesso aveva dichiarato, così come avevano fatto il relatore ed il ministro Ruberti.

Cosa si voleva ottenere con questa legge? Ci si proponeva di raggiungere due obiettivi: innanzitutto – questo era un chiaro proposito del ministro Ruberti – si intendeva portare l'ordinamento didattico universitario italiano al livello di quelli internazionali, con particolare riferimento alle imminenti scadenze di integrazione europea; in secondo luogo, era stato esplicitamente adombrato l'obiettivo – ripreso anche negli interventi dei membri di questa Commissione – di abbattere la « mortalità universitaria », che si configura come un fenomeno dai profili drammatici. In base ad essa, come è stato più volte ricordato, nel nostro paese riescono a laurearsi una media di due studenti ogni dieci iscritti, mentre il livello di questi ultimi è di 200 ogni 100 mila abitanti. Si tratta di valori estremamente bassi rispetto a quelli registrati a livello internazionale.

Ebbene, devo dire che si sarebbe dovuto introdurre misure di ben altra portata per raggiungere i suddetti obiettivi; in realtà, è stata adottata dalla maggioranza e dal Governo la filosofia di un testo scarno e ridotto all'essenziale, del tutto insufficiente a far seguito ad una serie di propositi. Fra l'altro, un anno fa questo « essenziale » si riduceva a nulla più della previsione di un diploma intermedio.

Si prospetta, quindi, un sistema del tutto insufficiente. Infatti, innanzitutto,

mancano adeguati strumenti di carattere didattico che dovrebbero innestarsi su un impianto generale flessibile, atto a garantire un contesto di autonomia. Senza quegli strumenti, le facoltà e le università non hanno la possibilità di intervenire per raggiungere gli obiettivi che ci si propone.

In secondo luogo, gli opportuni strumenti didattici avrebbero dovuto essere posti in relazione con la problematica del diritto allo studio, che non si risolve sul terreno finanziario, ma che deve prima di tutto esplicarsi nella costruzione di un contesto didattico in grado di non espellere gli studenti provenienti da situazioni sociali disagiate o che si muovono già nell'ambito lavorativo.

In sostanza, tutta una serie di misure avrebbe permesso di disporre di indicazioni all'interno di un impianto flessibile e non contrastante con le esigenze di autonomia.

Delle tante aspirazioni espresse rimane allo stato attuale un istituto della cui introduzione abbiamo in più occasioni avuto modo di rallegrarci: il servizio di tutorato. Si tratta di piccola cosa rispetto a quanto si sarebbe dovuto fare.

Un elemento importante che siamo riusciti ad ottenere è quello del diploma intermedio. Personalmente, non ho mai ceduto agli opportunismi ed ai conformismi che avrebbero potuto suggerire di aderire alla inspiegabile e sbagliata richiesta del movimento degli studenti tesa ad ottenere un diploma « in serie »; sappiamo che l'introduzione di un diploma all'interno del corso di laurea avrebbe costituito una pessima risposta al citato fenomeno della mortalità universitaria.

Purtroppo, però, l'introduzione del diploma risulta ugualmente vuota e senza significato, poiché non è stata saldamente legata ad un'opera di ispezione conoscitiva, da demandare agli organismi universitari, per far luce sulle esigenze provenienti dal mercato del lavoro, con riferimento alla domanda di personale in specifici settori e per determinate competenze. Tutto ciò non è stato previsto nella presente legge.

Nell'ambito delle tematiche attinenti agli ordinamenti didattici, vi sarebbe stata, inoltre, la possibilità di affrontare il problema dell'attuazione della figura del docente unico, che ha costituito nel 1968 una delle istanze più interessanti, ma completamente ignorata per ventidue anni. Su questo punto il dibattito si è sviluppato in maniera insufficiente ed è stato pieno di equivoci, come se in questa sede qualcuno tentasse di far fronte in maniera corporativa agli sciatti avanzamenti di carriera nell'ambito del mondo universitario. Viceversa, vorrei ricordare i benefici che potrebbero provenire all'attività di ricerca dallo sganciamento delle progressioni di carriera dal numero chiuso delle norme concorsuali, una volta superata la giusta selezione del concorso per accedere all'interno dell'università.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
COSTANTE PORTATADINO

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Infatti, negli anni trascorsi dentro l'università ho potuto osservare decine e decine di colleghi – ma è capitato anche a me - che lavoravano su determinate tematiche di ricerca solo perché esse erano alla moda ed avrebbero potuto sollecitare le simpatie dei commissari nei concorsi.

È quindi importante affrontare il discorso dello stato giuridico per conseguire insieme due diversi benefici: la modifica dell'attuale struttura concorsuale, che è la fonte primaria di corruzione all'interno delle università e che costituisce quindi uno degli ostacoli principali all'effettiva moralizzazione della vita universitaria, e la libertà dei lavori creativi e di ricerca dai vincoli legati alle prospettive di carriera.

Non mi sembra che nel provvedimento in esame sia sufficientemente approfondita la figura del docente unico, aspetto questo che non può essere tralasciato.

Comunque, non posso sottacere che sono stati recepiti alcuni elementi positivi, quali ad esempio l'eliminazione della

titolarità della cattedra, lo sdoppiamento dei corsi ed il servizio di tutorato. I colleghi della maggioranza e lo stesso relatore, con molta lealtà, devono riconoscere che gran parte di tali elementi positivi (tra l'altro assenti nel precedente testo di legge) probabilmente non sarebbero stati presi in considerazione senza l'azione del movimento studentesco che ha richiamato l'attenzione del paese sulla situazione dell'università, in particolare dal punto di vista del diritto allo studio e dell'impraticabilità di alcune strutture gravate da un eccessivo numero di iscritti. Perciò credo che, con la modestia che deve contraddistinguere tutti coloro che hanno il compito di servire la comunità, anche il legislatore debba mostrare gratitudine nei confronti di un movimento che ha senz'altro determinato il recepimento di alcuni aspetti essenziali contenuti nella normativa.

Purtuttavia rimangono ancora aperte alcune questioni, come quella relativa al CUN, che potremo affrontare in sede di discussione del provvedimento sull'autonomia universitaria.

Pur ringraziando la maggioranza ed il relatore per l'attenzione dimostrata ad alcuni aspetti che dovevano essere disciplinati, i motivi di insoddisfazione sopra ricordati rimangono prevalenti, per cui, stante l'inadeguatezza del provvedimento rispetto ai compiti che si proponeva, preannuncio il voto contrario del gruppo verde.

GIANNI TAMINO. Premetto che il mio giudizio negativo non riguarda soltanto il testo in esame, ma il complesso dei provvedimenti ad esso collegati secondo quella che è l'indicazione stessa del ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (il provvedimento sugli ordinamenti didattici, quello sull'autonomia universitaria e quello istitutivo del nuovo Ministero).

La nuova normativa delinea una realtà universitaria non adeguata ai tempi, che rappresenta un pericoloso arretramento rispetto alle prospettive non solo degli studenti, ma anche e soprattutto dei docenti. Il coinvolgimento dell'università nella vita sociale del paese viene in pratica vanificato da una parte dal ripristino di una piramide gerarchica all'interno dell'università, e dall'altra dai legami con interessi di parte del mondo industriale, che rendono impossibile un ruolo attivo dell'università quale elemento propulsivo per l'economia, l'innovazione tecnologica ed i rapporti tra mondo industriale ed ambiente.

Questa sostanziale dipendenza finanziaria dell'università dal mondo industriale creerà anche situazioni di disparità nelle diverse parti del territorio italiano. In altre parole, rischiamo di creare università di serie A e B: è un disegno questo che non possiamo assolutamente condividere.

Anche se devo riconoscere che, con la partecipazione di tutti, il testo oggi al nostro esame ha subito numerose modifiche migliorative – alcune nostre posizioni hanno trovato accoglimento –, esso non è tale da modificare il primario disegno di riordino del mondo universitario che dà spesso al provvedimento caratteri di ambiguità. Ciò in particolare per quanto riguarda il diploma universitario e le scuole di specializzazione per la formazione degli insegnanti delle scuole secondarie superiori. Comunque, dall'insieme del quadro emerso emana la volontà di allungare i tempi di accesso all'insegnamento, più che quella di garantire una reale professionalità e, conseguentemente, un'adeguata collocazione.

Il collega Mattioli ha già messo in rilievo i problemi e le perplessità che provengono dalla soluzione che si è voluto trovare per la disciplina del CUN.

In generale, osserviamo che non esiste una precisa logica all'interno delle scelte adottate. Per esempio, non è stata risolta la questione del ruolo dei ricercatori, mentre l'apparente elemento innovativo costituito dall'abolizione della titolarità della cattedra riguarda soltanto i nuovi docenti; la situazione rimane inalterata per tutti gli altri. In tal modo, si parte da un principio che riteniamo valido – e la proposta di legge da me presentata si

muove appunto in questa direzione – mentre si crea il rischio di una divisione nel mondo dei docenti fra coloro che manterranno la titolarità e quelli che non potranno conservarla. Molto più giusta sarebbe stata la scelta coraggiosa di definitiva eliminazione di quella prerogativa, come accade nei paesi in cui l'università riveste un ruolo attivo e propulsivo all'interno della società.

Per i motivi esposti, pur ribadendo che grazie al contributo di tutti i gruppi rappresentati in Commissione si è potuto apportare significativi miglioramenti alla disciplina in discussione, non posso che dichiarare il mio voto contrario ad un testo che è destinato a perpetuare una serie di problemi che gravano sul futuro dell'università.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
MAURO SEPPIA

SERGIO SOAVE. Si conclude oggi una discussione durata diversi anni e iniziata già durante la IX legislatura. Il testo scaturito da quella fase della discussione ha subìto nel corso del tempo una serie di modifiche, anche sulla base della tensione riformatrice sollecitata dal movimento degli studenti, che ha denunciato l'obsolescenza e la inadeguatezza dell'ordinamento universitario.

Attualmente non può essere negata da alcuno l'esistenza di ritardi rispetto ai compiti che il nostro paese è chiamato ad adempiere in vista della scadenza dell'integrazione europea, eppure nel momento in cui ci apprestiamo a licenziare il testo in esame voglio ricordare le risposte negative che per anni sono state opposte in sede di discussione della legge finanziaria alle reiterate richieste di un più congruo impegno del Governo nel settore dell'università. Anche in questo campo, infatti, la situazione è stata abbandonata a se stessa fino al momento in cui si è trasformata in emergenza, seguendo una consuetudine tutta italiana e ormai saldamente consolidata secondo la quale un fenomeno non viene previsto, anticipato e governato con adeguate misure, ma viene lasciato prima maturare e poi degradare, fino al raggiungimento di un livello di drammaticità spesso irrecuperabile.

Non dobbiamo, dunque, dimenticare che in questi anni la mia parte politica ha lamentato, spesso da sola, la situazione che si stava creando nell'università e che a simili denunce venivano date risposte quanto meno riduttive, come quella del numero chiuso, per far fronte al problema dell'università di massa, e quella della privatizzazione, come trasparente ipotesi di discriminazione nell'ambito di un sistema misto, in cui si sarebbero contrapposte università efficienti ad altre, destinate ad accogliere l'impulso della elevata scolarizzazione dal punto di vista quantitativo, ma al di fuori di ogni opportuna qualificazione.

Oggi giungiamo all'approvazione di una testo che, per lo meno, cerca di adeguare il nostro ordinamento a quello di altri paesi europei con l'introduzione del ben noto diploma intermedio. Inoltre – anche se fra mille contraddizioni e contrasti – all'interno di questa disciplina si può scorgere una certa volontà riformatrice, un impulso generale che connota complessivamente il provvedimento e per il quale crediamo di aver rivestito un ruolo non secondario, senza voler disconoscere, naturalmente, la disponibilità del relatore, onorevole Tesini, e quella - intervenuta da ultimo – del Governo, che è stato costretto anche da vicende esterne a diventare disponibile ad un dialogo più ravvicinato.

La lettura sinottica dei testi unificati succedutisi nell'ambito dell'esame della disciplina, quello prodotto sul finire della IX legislatura, l'altro, del gennaio 1989, e l'ultimo, dell'ottobre 1989, è utile a misurare la distanza che abbiamo percorso con il nostro lavoro.

L'istituto del diploma intermedio è stato meglio caratterizzato, superando una certa iniziale ambiguità.

Fino all'ultima stesura non compariva quell'innovazione di grande rilievo costituita dalla scuola di specializzazione per

gli insegnanti della scuola secondaria. In proposito, si è cercato di evitare il rischio di un inutile prolungamento degli studi con la ripetizione di corsi già svolti negli anni precedenti la laurea e si è puntato alla riqualificazione dei docenti stessi.

È stata migliorata la struttura delle competenze del CUN, che in una certa fase della discussione sembrava sul punto di essere estromesso da uno dei tanti comitati che il Governo istituisce al fine di sottrarre poteri ai titolari di determinate funzioni.

Soltanto nell'ambito dell'ultima formulazione del testo siamo riusciti a risolvere il problema del rapporto fra diploma universitario e scuole dirette a fini speciali, così come in essa è stato chiarito lo spettro delle attività integrative da prevedere allo scopo.

Altra innovazione positiva è costituita dalla disciplina del servizio di tutorato, sul quale si è tanto insistito e che mi auguro abbia trovato definizione e collocazione adeguate; non basta, infatti, aver inserito la relativa normativa nella presente legge, poiché essa era già stata introdotta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 che, in questo aspetto, non fu mai attuato.

Infine occorre sottolineare la grande differenza che distingue il testo dell'ottobre 1989 da quello del gennaio dello stesso anno relativamente alla definizione dei compiti e delle attività dei ricercatori e per quanto concerne la questione dello sdoppiamento dei corsi.

Non voglio rammentare quali sono state le posizioni assunte dalla mia parte politica su tutto l'insieme dei problemi citati, ma intendo soltanto sottolineare la rilevante distanza che separa i due testi unificati che la nostra Commissione ha esaminato in periodi successivi. È su queste acquisizioni migliorative che si basa la nostra relativa soddisfazione per il risultato oggi raggiunto. Esse costituirono le condizioni qualificanti e vincolanti da noi avanzate per aderire alla richiesta di trasferimento in sede legislativa del provvedimento; soltanto la disponibilità da parte del Governo e della maggioranza a discutere su questi punti fu rilevante ai fini di un'accettazione da parte del gruppo comunista delle procedure che avrebbero potuto agevolare l'*iter* della legge.

Inizialmente le nostre proposte non furono accolte, poi la « sordità » del Governo si è affievolita anche per gli impulsi provenienti dall'esterno, cioè dal movimento studentesco il cui apporto - anche se non lo si vuole ammettere – è stato determinante.

Nonostante i notevoli miglioramenti rispetto al disegno originario, nel provvedimento permangono limiti ed ambiguità – come ad esempio quelli relativi al CUN – che non permettono una piena adesione al testo.

Inoltre, devo esprimere alcune perplessità in merito al modo in cui è stato affrontato l'esame degli ordini del giorno. In questo caso la fretta è stata cattiva consigliera e non sembrano sufficienti gli impegni generici assunti dal Governo su questioni rilevanti, quali quelle relative alle accademie di belle arti, agli ISEF, ai conservatori di musica e all'accademia nazionale d'arte drammatica, che consapevolmente avevamo lasciato fuori dal testo legislativo.

Infine, desidero sottolineare che seguendo una vera ispirazione riformatrice e con uno sforzo più consapevole, avremmo potuto risolvere in maniera più coerente i problemi affrontati.

Per tutti i motivi esposti preannuncio l'astensione dei deputati del gruppo comunista, i quali però intendono assumere la propria parte di responsabilità in ordine al provvedimento cui hanno dato il loro apporto.

SERGIO DE JULIO. Come hanno fatto i colleghi che mi hanno preceduto, intendo rivendicare, a nome del gruppo della sinistra indipendente, il ruolo avuto nella definizione del provvedimento, il quale si presenta in forma assai diversa da quella iniziale.

Questa stesura finale presenta aspetti positivi e aspetti negativi che non possono che portarci all'astensione dal voto.

Per quanto riguarda gli aspetti negativi, desidero sottolineare in primo luogo la non serialità tra il diploma universitario e quello di laurea, anche se devo riconoscere che nella versione finale del testo si può riscontrare una certa apertura rispetto all'impostazione che avevamo proposto. Comunque, la soluzione individuata non è soddisfacente, anche perché mi sembra ci si sia voluti riferire al modello anglosassone che va dal *bachelor* al *master* al dottorato. Altro limite del provvedimento è costituito dallo strano compromesso raggiunto per quanto riguarda la durata dei corsi che per il diploma universitario è di due o tre anni. Una soluzione simile non è riscontrabile in alcun altro paese europeo, per cui la versione italiana è quantomeno originale. Inoltre, l'autonoma durata del corso di laurea rispetto a quello di diploma ribadisce la non serialità di cui ho parlato.

Tutto questo non può soddisfarci, come non ci soddisfa la mancata ricomposizione dei corsi di laurea, questione affrontata soltanto negli ordini del giorno, che ci auguriamo non seguano lo stesso percorso di tanti ordini del giorno accolti da tanti Governi, ma mai attuati.

Il problema della riforma del CUN avrebbe dovuto trovare posto in un altro provvedimento legislativo, perciò, in questa occasione, l'argomento è stato affrontato con una certa fretta che ha portato alla definizione di un organismo pletorico.

Per quanto riguarda i tecnici laureati, abbiamo preferito ritirare un emendamento – riservandoci di affrontare la questione in un'altra occasione – piuttosto che rischiare che la Commissione si esprimesse in modo contrario. Però, avendo risolto il problema dei ricercatori, sarebbe stato opportuno definire contestualmente anche quelli concernenti i tecnici laureati.

Non appare soddisfacente, inoltre, la soluzione individuata in materia di titolarità degli insegnamenti, in merito alla quale noi avevamo proposto una versione, per così dire, più coercitiva, per poter fare in modo che l'abolizione della titolarità fosse estesa a tutto il corpo docente e non solo ai vincitori dei nuovi concorsi.

Infine, il provvedimento non prevede gli opportuni finanziamenti per l'attuazione della riforma. A tal proposito mi domando, ad esempio, con quali fondi saranno pagati i docenti necessari per l'istituzione dei nuovi corsi (mi riferisco a quelli in parallelo o in serie).

Tra gli aspetti positivi non posso non ricordare l'istituzione del diploma universitario. Il tempo che è stato necessario al Parlamento per giungere a tale determinazione dimostra quanto siamo concettualmente lontani da una reale autonomia del sistema universitario. Se sono necessari anni di discussione per la modernizzazione di un settore che dovrebbe essere il *leader* della sperimentazione è chiaro quanto sia opprimente il sistema centralistico nei confronti di quello universitario.

Tuttavia, considero positiva l'istituzione del diploma universitario, dei corsi di laurea per gli insegnanti delle scuole materne ed elementari e la disciplina del servizio di tutorato; inoltre, è da guardare con favore l'abolizione delle scuole dirette a fini speciali, che va considerata come una vittoria dell'opposizione. Con una soluzione di compromesso, è stato previsto un termine entro il quale il processo di abolizione dovrà essere completato.

Ritengo che sia positiva, rispetto alla prima stesura del testo in discussione, l'abolizione delle collaborazioni con consorzi e con soggetti pubblici e privati, ricorrendo a queste forme soltanto nei casi di attività tradizionali e non istituzionali dell'università. Sarebbe stato assurdo, infatti, prevedere simili ipotesi di partecipazione nel caso dei corsi di diploma e di laurea.

Altro elemento positivo va individuato nella ricomposizione degli insegnamenti e nell'attenzione riposta sul problema delle forme di istruzione a distanza, che altri paesi hanno affrontato da tempo, così da evidenziare un chiaro ritardo da parte dell'Italia. Positivamente, infine, è stata istituzionalizzata la funzione docente dei ricercatori, un compito, del resto, che

questi ultimi svolgevano nei fatti ed al di fuori di ogni riconoscimento.

In conclusione, è il bilanciamento fra gli elementi positivi e quelli negativi che ho avuto modo di esporre che ci porta ad annunciare l'astensione del gruppo della sinistra indipendente.

NICOLA SAVINO. Esprimendo la mia soddisfazione per il provvedimento all'esame, preannuncio il voto favorevole del gruppo socialista su un testo che costituisce uno dei tasselli fondamentali di un disegno organico di rifondazione dell'università italiana; ad esso, insieme con la maggioranza ed il Governo, ha dato un contributo determinante un ministro di ispirazione socialista. Anche il relatore, onorevole Tesini, merita la lode e l'apprezzamento per il grande lavoro svolto e la pazienza che ha profuso in un'impresa non certo facile. Occorre, infine, sottolineare che alla conclusione dell'*iter* del provvedimento hanno concorso tutti i gruppi rappresentati in Commissione.

La soddisfazione del gruppo socialista, in particolare, è accresciuta dal fatto che finalmente è stato riconosciuto un ruolo rilevante agli studenti, cui sono state affidate attività formative autogestite nei settori della cultura, sport e tempo libero. Ricordo che, quando fu proposto di affidare ad essi queste forme di iniziativa – mi riferisco alla lettera *c)* del comma 1 dell'articolo 6 – eravamo nel marzo 1988; il movimento degli studenti non era ancora sceso in campo e simili sollecitazioni venivano accolte in termini piuttosto scettici anche da settori insospettabili. In proposito, va anche ricordato l'importante riconoscimento di una significativa e paritaria presenza degli studenti nel consiglio universitario nazionale (dieci membri), e l'accoglimento da parte del Governo di una serie di ordini del giorno presentati da parlamentari socialisti.

Tali ordini del giorno si riferiscono, in particolare, alla non rieleggibilità della rappresentanza del CNEL nel CUN; al riordino delle aree disciplinari relative al settore delle scienze sociali, della sanità, della musica, delle belle arti e dell'attività fisico-motoria e sportiva con l'istituzione di specifici corsi di laurea o diploma (in rapporto a questioni ancora aperte come l'ISEF e l'assistentato sociale); alla riforma del sistema concorsuale; all'istituzione di un nuovo organismo di rappresentanza degli studenti, elettivo su base nazionale; alla netta differenziazione delle ore ufficiali di lezione dei docenti ordinari o associati rispetto a quelle relative ai compiti didattici dei ricercatori (un aspetto importante, che occorre far rispettare); alla necessità di riconoscere alla rappresentanza studentesca ed al servizio di tutorato un parere vincolante e preventivo sull'organizzazione degli orari, sui programmi e sulle attività didattiche; alla ridefinizione dello stato giuridico dei ricercatori e del personale tecnico amministrativo; al riconoscimento della sostanziale equità fra le varie componenti universitarie, fatta salva la riserva del rettorato ai professori ordinari.

Il Parlamento avrà modo di tornare sugli argomenti oggetto dei nostri ordini del giorno, al fine di completare il processo complessivo di riforma attraverso le norme sull'autonomia, sulla programmazione universitaria, sul diritto allo studio e sullo stato giuridico del personale.

Ringraziando nuovamente il relatore ed il presidente della nostra Commissione, auspico, a nome del gruppo socialista – che si impegna ad offrire un contributo determinante in tal senso -, un *iter* rapido di approvazione della normativa in esame, in modo da fornire un'adeguata risposta alla vasta attesa dei giovani e del paese.

FRANCESCO CASATI. L'obiettivo generale che il Governo e la maggioranza parlamentare si propongono di raggiungere attraverso l'approvazione del testo in discussione è costituito dall'ammodernamento e dall'adeguamento della struttura universitaria del nostro paese, al fine di renderla sempre più rispondente ai bisogni formativi di una società ricca e complessa, che desidera confrontarsi in tempi ravvicinati con gli altri paesi della Comunità europea. Certamente il provvedi-

mento che ci apprestiamo a votare è importante a tal fine, ma vanno ricordate anche le altre iniziative contenute nel « pacchetto » complessivo in materia universitaria: si tratta delle discipline concernenti l'autonomia universitaria, il dottorato di ricerca, il diritto allo studio e le procedure di applicazione del piano quadriennale, già licenziato dall'altro ramo del Parlamento e che mi auguro – assumendo in tal senso un impegno a nome del gruppo della democrazia cristiana – possa essere approvato rapidamente dalla Camera, rendendolo operativo fin dal prossimo anno accademico.

Più in particolare, il disegno complessivo sotteso alla disciplina in esame riguarda principalmente due obiettivi: l'articolazione dei percorsi formativi dell'istruzione secondaria superiore, arricchendo l'offerta proveniente dall'università al fine di soddisfare le esigenze più complesse dell'utenza; il deciso attacco al problema della « mortalità » universitaria, che, a giudizio di tutti, è molto elevata, tanto da rendere l'università italiana una struttura scarsamente produttiva.

A questi fini, la legge cerca di rispondere con importanti norme innovative. Mi riferisco, innanzitutto, all'istituzione del diploma di primo livello ed all'abolizione delle scuole dirette a fini speciali. Quest'ultimo processo richiede l'impegno del Parlamento nel definire tempestivamente la disciplina dei corsi post-secondari, poiché la formazione professionale garantita dalla scuola diretta a fini speciali non viene interamente assicurata dall'istituzione del diploma universitario.

Vorrei ricordare, ancora, l'istituzione del servizio di tutorato, per la quale abbiamo dato un fattivo contributo. Si tratta di un servizio di assistenza che dovrebbe aiutare gli studenti ad orientarsi all'interno dell'università ed a superare gli ostacoli che spesso li portano ad uscirne.

È da sottolineare, inoltre, lo sdoppiamento dei corsi, in presenza di un affollamento eccessivo di studenti, per offrire una didattica più fruibile.

Di rilievo sono, infine, le norme riguardanti i ricercatori e quelle concernenti la formazione universitaria dei docenti delle scuole materne, elementari e secondarie (obiettivo questo per il quale ci siamo battuti in modo particolare). Affinché tali disposizioni possano incidere profondamente e positivamente sulla qualità complessiva della scuola italiana è necessario l'impegno dei Ministeri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'istruzione e delle singole università.

In conclusione, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana, desidero ringraziare il relatore, onorevole Tesini, e ricordare l'importante contributo offerto dal mio gruppo per la conclusione dell'*iter* del provvedimento.

PRESIDENTE. Desidero ringraziare il relatore per l'impegno con cui ha svolto il suo incarico ed i gruppi parlamentari per la disponibilità dimostrata, pur in un serrato e vivace confronto di posizioni, per concludere un provvedimento così atteso. Tale disponibilità ci ha anche permesso di lavorare in un momento in cui la normativa regolamentare della Camera non ce lo avrebbe consentito. Ciò dimostra il grande impegno complessivo della Commissione, che ha cercato di rispondere al meglio alle pressanti richieste provenienti dal mondo universitario.

Le proposte di legge saranno subito votate per appello nominale.

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 90, comma 2, del regolamento.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sulle proposte di legge esaminate nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Proposte di legge: Fiandrotti ed altri (80); Zangheri ed altri (581); Poli Bortone ed altri (1484); Tesini ed altri (1781); Guerzoni ed altri (3507) *in un testo unificato e con il seguente titolo:* « Riforma degli ordinamenti didattici universitari » (80-581-1484-1781-3507):

Presenti	33
Votanti	24
Astenuti	9
Maggioranza	13
Hanno votato *sì*	22
Hanno votato *no*	2

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Amodeo, Borri, Bruni Giovanni, Buonocore, Cafarelli, Carelli, Casati, Ciliberti, Costa Silvia, De Rose, Mensorio, Pietrini, Pisicchio, Portatadino, Ricci, Savino, Savio, Scotti Virginio, Seppia, Tesini, Viti e Zoso.

Hanno votato no:

Mattioli e Tamino.

Si sono astenuti:

Cordati Rosaia, De Julio, Di Prisco, Fachin Schiavi, Gelli, Guerzoni, Masini, Sangiorgio e Soave.

Sui lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Avverto che il programma e il calendario dei lavori della Commissione dopo la pausa per le elezioni del 6 maggio 1990, verranno definiti da un ufficio di presidenza, la cui riunione è già prevista per martedì 8 maggio 1990, alle ore 15,30.

La seduta termina alle 15,55.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 10 maggio 1990.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

ALLEGATO

Dichiarazioni di voto finali.

PATRIZIA ARNALBOLDI. Dichiaro il voto contrario del gruppo parlamentare di democrazia proletaria sulla proposta di legge di riforma degli ordinamenti didattici unversitari.

GIOVANNI BRUNI. L'ampia, approfondita discussione sugli ordinamenti didattici universitari ci ha portato all'elaborazione di un testo complessivamente positivo ed accettabile.

Lamentiamo la tendenza a rendere le nostre leggi dei libri; ma la necessità di avere, in vista dell'ingresso in Europa, titoli universitari a più gradi e norme aggiornate, ci ha persuasi a ritirare anche qualche nostro emendamento, al fine di facilitare l'*iter* tempestivo del provvedimento stesso che, pur con i difetti di qualche lungaggine e minuziosità, ci trova consenzienti con la maggioranza.

ADRIANA POLI BORTONE. Una serie di ambiguità caratterizza la normativa di un provvedimento che ha avuto un *iter* indubbiamente tormentato, vuoi sotto il profilo dei contenuti, vuoi sotto quello dei comportamenti politici. Pur essendo nella pratica ininfluente il ritiro per la sede legislativa delle 35 firme del gruppo missino, abbiamo inteso mantenere una posizione distinta da quanti hanno invece voluto cedere acché andasse a termine il provvedimento.

Inizialmente abbiamo sostenuto che saremmo andati avanti nella discussione perché ritenevamo (come riteniamo) che quello sugli ordinamenti didattici fosse un provvedimento atteso da circa dieci anni, indispensabile ormai, alle soglie del 1993, per allineare il nostro sistema universitario a quello europeo ed addirittura preliminare all'introduzione del principio dell'autonomia. La nostra prima delusione, in termini politici, è stato il non accoglimento del nostro emendamento concernente lo slittamento di sei mesi dei termini previsti dall'articolo 16 della legge n. 168. Sarebbe bastato il consenso delle forze di opposizione per impedire che entro il prossimo maggio gli atenei si dessero statuti singoli, trasformando la « autonomia universitaria » in una sorta di « anarchia universitaria ».

Tutto ciò non è accaduto. Si è voluto andare avanti con ostinazione non tenendo in alcun conto le proteste, giustissime, di studenti e docenti in agitazione nelle università.

Un articolato tormentato, talora schizofrenico, con articoli sostitutivi presentati all'ultimora, ha impedito il più delle volte di esprimerci con quella serenità che avremmo voluto avere per affrontare un provvedimento che avrebbe dovuto rispondere alle domande sempre più impellenti di una società che assume ogni giorno di più scenari cangianti in fatto di professionalità e formazione.

A fronte, però, di obiettivi la cui bontà poteva essere chiaramente riconosciuta, non ha fatto riscontro analoga bontà dell'articolato, che, in sostanza, è risultato deludente e contraddittorio, segnato da compromessi politici ed ambiguità che non gioveranno certo alla facile e spedita applicazione della legge.

Lo stesso diploma universitario di primo livello, avrebbe dovuto mostrare connotazioni più precise con l'espressione di chiare funzioni professionalizzanti in rapporto a specifiche aree professionali proprio per consentire quella definita acquisizione di « professionalità intermedia » completamente assente nell'ordinamento universitario italiano, professionalità che, a nostro avviso, si sarebbero dovute articolare in rapporto ad un analitico esame delle prospettive occupazionali.

Anche questo ci è stato negato, allorché è stato rigettato il nostro emendamento concernente uno stretto rapporto con la programmazione nazionale.

Ma per restare nelle ambiguità: nessun impegno chiaro per le scuole dirette a fini speciali, per le scuole di specializzazione, per gli ISEF, per le accademie di danza e di belle arti, che rischiano di vedere istituzionalizzata la loro anomalia e forse addirittura di « retrocedere » nell'ambito della scuola superiore.

L'ordine del giorno approvato in merito, speriamo che abbia esito. Attenderemo per esprimere allora un nostro parere definitivo, ma quel che per noi è stato più inquietante è stato l'accordo raggiunto, non certo col gruppo missino, sullo scottante tema dei ricercatori universitari e, più in generale, la non volontà di procedere, in questa sede, ad una definizione chiara di stato e compiti di talune categorie, quali quelle, ad esempio dei tecnici laureati, degli associati, degli incaricati. Anche qui l'ordine del giorno approvato, nel quale abbiamo preteso fosse inserita una data entro la quale il Ministro si impegna a portare avanti i provvedimenti, ci ha solo in piccola parte soddisfatti.

Avremo un atteggiamento vigile e di sollecitazione; ma una valutazione negativa sull'articolo 11 (ricercatori) non possiamo fare a meno di esprimerla. Questa categoria che molto si attendeva, e giustamente, dal presente provvedimento, non ha ottenuto che l'ennesima ambiguità normativa, tant'è che ai ricercatori confermati si ricorre, per l'affidamento o la supplenza ma solo in ultima analisi, come si è voluto fare accogliendo un emendamento della sinistra indipendente (concernente il riferimento alle modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382) e una imposizione, quanto mai inopportuna e prevaricatrice, della Commissione Affari costituzionali che prevede chiaramente il ricorso ai professori ordinari.

L'attribuzione ai ricercatori della « funzione » docente, col conseguente esplicito dettame che essa « non costituisce riserva di posti nei concorsi » si configura, allora, come ausilio alla docenza, senza che per i ricercatori sia prevista alcuna autonomia e responsabilità didattica, sempre e soltanto riconosciuta ai professori: è una evidente forzatura con la quale si è preteso di opporre una norma alle varie sentenze del TAR che hanno fin qui proceduto nel senso della omologazione delle funzioni effettivamente svolte.

Con buona pace dei ricercatori essi potranno allora, se i docenti di ruolo rifiuteranno, avere un maggior carico didattico non riconosciuto per legge !

Sinceramente non comprendiamo di cosa possa essere contenta la categoria, dopo tante lotte che non hanno nemmeno visto la vittoria di una maggiore partecipazione studentesca!

In definitiva, non riusciamo a trovare in questo provvedimento alcunché di positivo che ci induca ad esprimere almeno un voto di astensione. La stessa forzatura finale, di voler a tutti i costi procedere ad una approvazione con richiesta « di deroga » alla Presidente della Camera, ci induce ad esprimere un giudizio negativo.

È vero che la democrazia è (purtroppo, talora) un fatto di numeri, ma è pur vero che chi gestisce i numeri dovrebbe farli contare nell'interesse delle categorie e della comunità. Le nostre 35 firme non sono bastate per far sì che si riflettesse con maggiore calma su un provvedimento che nello spirito anche noi auspicavamo, ma che, così come è stato prodotto, non solo non soddisfa le nostre richieste, ma non si pone nemmeno al passo con analoghe norme già presenti, e da tempo, in altri Paesi della Comunità europea.

Tutto ciò addolora, perché avremmo voluto sinceramente contribuire a varare un provvedimento in cui trovassero più posto le istanze di ricercatori, tecnici, associati, studenti e meno posto, ad esempio, le scuole a distanza, basate su un sistema di privatizzazione che taluni dicevano di voler combattere.

Sono certo decisioni ed ambiguità troppo forti che ci inducono ad esprimere, e con convinzione, un voto negativo.